

OSSERVAZIONE AL PIANO STRUTTURALE ADOTTATO DAL COMUNE DI BUCINE

Le Associazioni firmatarie del presente documento presentano le seguenti osservazioni relativamente all'art. 126 del P.S. di Bucine, Area strategica di intervento 1.1: "Le cave tra S. Maria e il Poggio" e all'art. 127 "Area strategica di intervento 1.2 Il nodo di case Mearino".

Premesse

Nel corso degli ultimi venti anni, a causa dell'attività di cava nell'area tra S. Maria e il Poggio, il territorio di Levane ha subito gravissime perdite nel suo contesto rurale, nel suo patrimonio archeologico, storico e paesaggistico (infatti, nonostante le ripetute segnalazioni avanzate a suo tempo da un gruppo qualificato di cittadini, sono andate distrutte delle importantissime testimonianze della civiltà etrusca del III sec.).

Non solo: anche la zona di Monteleoni, che inizialmente fu esclusa dall'attività di escavazione collinare dal gruppo di Tecnici dei comuni dell'Associazione Intercomunale per tutela paesistica e archeologica (l'attività avrebbe dovuto limitarsi alla zona del borro di Caposelvi) non è stata risparmiata. La cava è arrivata a toccare la stessa area di Santa Maria (che oltre che far parte della memoria di Levane, è un luogo di fede antico, particolarmente caro ai Levanesi e non solo).

In fine, va osservato che il territorio di Levane ha già subito numerose pesanti trasformazioni. E che, nell'immediato futuro, con la realizzazione della variante alla 69, se pure si troverà ad avere il traffico di scorrimento interno alleggerito, sarà completamente circondato di strade, rischiando di essere soffocato dagli interventi di urbanizzazione che ne potranno derivare.

Preoccupazioni inerenti il piano strutturale

A fronte di queste constatazioni, una lettura attenta del piano strutturale, ed in particolare del paragrafo relativo alle trasformazioni previste per la zona delle cave, risulta particolarmente preoccupante.

Con riferimento all'area indicata come destinata ad un "parco del tempo libero e dello sport", esso prevede infatti un'edificabilità fino a 10.000 mq. Non solo, prevede anche delle prescrizioni di compatibilità ambientali che comprendono interventi di mitigazione di inquinamento acustico, atmosferico, percettivo. Ciò che preoccupa è che tali prescrizioni risulterebbero necessarie solo se, tra gli interventi previsti o prevedibili, fossero ammissibili anche grossi impianti per gare motorizzate, come piste di gokart o motocross.

A conferma degli obiettivi che si pone il Piano Strutturale, l'art. 127, nell'identificare una zona di costruibilità residua nel sito Case Mearino, definisce che l'ottimo livello di accessibilità dell'area può fornire occasione per identificare una infrastruttura di collegamento Levane, Bucine nord, zona delle cave.

Questo tipo di previsioni, che sono già state fatte presenti dagli imprenditori privati, i quali stanno studiandone la realizzazione, non possono formare l'unico suggerimento al Piano Strutturale per la riconversione di questa area strategica così delicata per il futuro degli abitati di Levane e di Bucine e non solo.

Osservazioni

Le Associazioni firmatarie reputano che la zona delle ex-cave non debba subire trasformazioni pesanti, ma debba essere invece restituita ai Levanesi in forma di parco e di attività turistico ricreative e sociali di interesse prevalentemente locale, ridisegnando, quindi, il perimetro in base a queste esigenze.

Nella restante area a sud ovest già oggetto di escavazione, limitrofa alla zona denominata Campitello, reputano debba essere incentivata una agricoltura di qualità come quella esercitata attualmente nel versante sud.

Più specificatamente, reputano che:

- in tutta l'area destinata ad attività turistiche e ricreative non debbano essere ammesse attività motorizzate come gokart e motocross o altre attività che comportino eventuali condizioni di inquinamento acustico e percettivo così come per altro stabilito dagli obiettivi principali all'articolo 126 comma 3 lettera A.
- Non devono essere previste aree edificabili di alcun tipo, tenendo conto della legge regionale n. 78/98, "Testo unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili" e della legge regionale 5/95 "Norme per il governo del territorio".
- Debba essere ripermetrata l'area trasformabile restituendo all'area della conservazione il colle di Monteleoni e tutto il versante est fino alla sede ferroviaria, escludendolo da qualsiasi attività di trasformazione che non sia la creazione di un luogo verde collettivo che tenga conto della valenza archeologica residua e del luogo della memoria dell'abitato di Levane, unito a S.Maria.
- Debba essere valorizzata per la funzione agricola ed agrituristica e di recupero idrogeologico e paesistico, l'area residua modellata dall'opera di escavazione.
- non debbano essere realizzate nuove infrastrutture pesanti di collegamento urbano in alternativa alla SP 540

In fine, con riferimento al progetto di riqualificazione dell'intera area, la quale rappresenta una parte significativa della storia passata e recente della comunità di Levane, le Associazioni firmatarie ritengono che debbano essere ascoltate le esigenze dei cittadini ed attivato un processo di progettazione partecipata.

Associazioni firmatarie:

Associazione "per la Valdambra"

Slow Food Condotta del Valdarno
Superiore

Associazione "Bucine un comune in
Fiore"

Associazione Leonia

Gruppo Archeologico Valdarnese
"Alvaro Tracchi"

Centro Studi Documentazione
Accademia del Poggio

WWF Valdarno superiore

Z.A.C. Campitello

Associazione Lestromesso

Parrocchia San Martino di Levane

Circolo A.C.L.I. di Levane
